

Il presidente Spaziani Testa: «Tassazione sostitutiva anche per negozi e uffici»

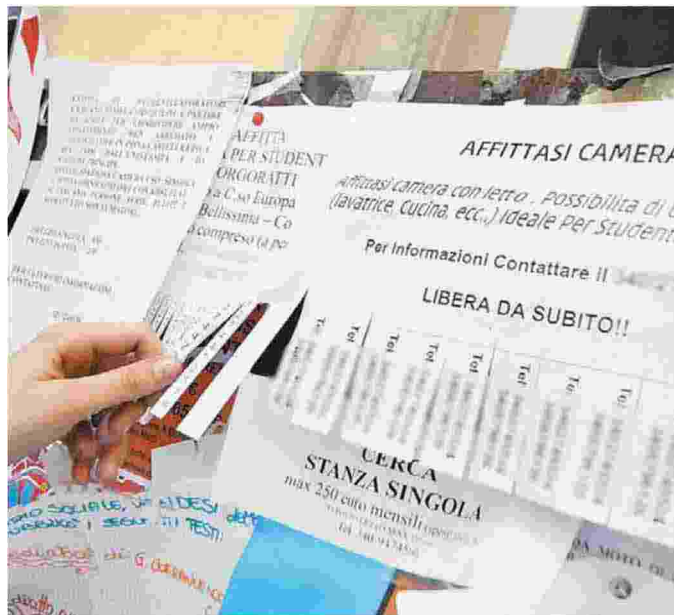
# Crolla l'evasione negli affitti È merito della cedolare secca

**Confedilizia** analizza i dati contenuti nell'aggiornamento del Def

**Marco Valeri**

■ La cedolare secca scaccia i furbetti degli affitti. Dalla sua introduzione, infatti, l'evasione contributiva nelle locazioni è scesa del 42%, ed anche la propensione all'inadempimento si è ridotta del 40%. A sottolinearlo è **Confedilizia**, l'associazione dei proprietari immobiliari. Che ha passato in rassegna il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva allegato alla Nota di aggiornamento del Def.

Secondo i calcoli dell'associazione, tra il 2010 e il 2015 negli affitti il tax gap - ovvero la differenza tra gettito teorico e quanto realmente incassato - è passato da 2,3 a 1,3 miliardi di euro, mentre la propensione è scesa dal 25,4% al 15,3%. Insomma, dati che sottolineano il successo della cedolare - un'imposta agevolata che sostituisce le altre insistenti sulla locazione - come dispositivo anti-evasione, e che spingono **Confedilizia** a chiedere di più. «Ora ci sono le prove», spiega il presidente Giorgio Spaziani Testa. «La cedolare secca sugli affitti abitativi da parte di persone fisiche, proposta da Confedi-



lizia per anni e finalmente varata nel 2011 - ha pienamente centrato uno degli obiettivi che si prefiggeva, quello di ridurre l'evasione fiscale. Il Mef ci dice che in pochi anni si è quasi dimezzata l'entità delle somme sottratte al fisco, recuperando circa un miliardo di euro. Inoltre, i numeri certificano che si tratta dell'unico settore in cui la fedeltà fiscale è cresciuta. La cedolare si impone an-

che per ragioni di equità, anzitutto per compensare almeno in parte il forte carico di tassazione patrimoniale che gli immobili locati subiscono. Questi dati dovrebbero finalmente convincere Parlamento e Governo ad estendere la tassazione sostitutiva anche agli affitti non abitativi, a partire da quelli di negozi e uffici».

Un'ipotesi, questa, sostenuta anche dalle categorie. Second-

do uno studio della Confesercenti, in Italia ci sono circa 650mila negozi sfitti «per mancanza di impresa». E l'associazione propone, per incoraggiare nuove aperture, l'introduzione di canoni concordati e cedo-

**Confesercenti**  
«Canoni concordati per incentivare nuove attività»

lare secca, proprio il sistema già previsto per le abitazioni e, come suggerisce Spaziani Testa, che potrebbe essere declinato anche per il commercio al dettaglio. Con grandi benefici: l'associazione stima infatti che porterebbe alla nascita di 190mila nuovi negozi in due anni, e che l'erario incasserebbe 1,5 miliardi di euro tra gettito Irpef, Tari e Irap pagate dalle imprese. L'estensione non costerebbe nemmeno allo Stato visto che, spiega Spaziani Testa, «le risorse le offre proprio il recupero di evasione ottenuto con la cedolare nel settore abitativo: ora non ci sono più scuse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA